



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2016

30 gennaio 2016

Aula Magna del Palazzo di Giustizia

Signor Presidente, Autorità civili, militari e religiose,

desidero innanzitutto esprimere i miei più sinceri ringraziamenti al Presidente della Corte d'Appello di Torino per l'invito a partecipare a questa importante cerimonia e per aver concesso alla Camera Civile del Piemonte e della Valle d'Aosta di portare nuovamente la sua testimonianza.

Con la nomina a Ministro della Giustizia dell'On. Andrea Orlando, è ripreso finalmente il dialogo con l'Avvocatura e si è dato avvio ad una serie di incontri e di "tavoli" che si sono rivelati un utile e costruttivo luogo di confronto.

In conseguenza di tali aperture, l'UNCC ha offerto tutta la propria disponibilità ed una seria e proficua collaborazione che ha portato il Governo prima ed il Parlamento poi ad approvare norme che hanno, quale comune denominatore, la partecipazione dell'Avvocatura all'esercizio della giurisdizione.

A distanza di ormai quasi due anni dall'insediamento del nuovo Governo, dovendo quindi trarre un primo bilancio sull'anno scorso, non si può che esprimere un giudizio sostanzialmente "positivo". Ma, richiamando un noto film, alla domanda "*chiedimi se sono felice*" devo rispondere: no.

Il progetto di riforma sulla legge delega del processo civile suscita, soprattutto per quanto concerne il primo grado, fortissime perplessità, chiaramente

espresse dal Presidente dell'UNCC sia al Presidente della Commissione Giustizia della Camera che al Ministro della Giustizia.

L'Unione Nazionale delle Camere Civili non può pertanto che ripetere, anche alla luce dei dati forniti dal Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministro della Giustizia, che sarebbe sufficiente coprire i rilevanti vuoti in organico di magistrati e personale ausiliario, per avviare verso una vera soluzione i problemi della giustizia civile.

Un sia pur parziale segnale positivo, in tal senso, è costituito dal promesso reclutamento di oltre 1000 dipendenti da destinare agli Uffici Giudiziari.

Non si può poi dimenticare che, correlativamente, dovrebbero essere richiamati alle funzioni giudiziarie tutti i numerosi magistrati fuori ruolo, distaccati presso i vari ministeri e pubbliche amministrazioni che contribuirebbero certamente alla riduzione dell'arretrato. Inoltre, l'attuazione di una riforma che porti ad una effettiva semplificazione ed unificazione dei riti, costituirebbe, senza nessun costo aggiuntivo, un forte aiuto alla riduzione dei tempi del giudizio.

Tale riforma è stata chiesta in ripetute occasioni, ma sino ad oggi nessun riscontro si è avuto in merito.

Non possiamo poi condividere il nuovo impianto normativo della legge "Pinto" che, per ciò che attiene al processo civile, sposta la responsabilità dell'accesso al risarcimento in capo agli avvocati imponendo loro termini decadenziali in ragione del rito processuale scelto.

Ancora. Non possiamo non rilevare come, nonostante gli introiti derivanti dai cittadini e moltiplicati in modo inaccettabile negli ultimi anni, lo Stato sta progressivamente diminuendo di anno in anno il suo finanziamento alla Giustizia

(si è giunti ad una quota pari all'1,27% rispetto al Bilancio dello Stato, valutato al netto del rimborso prestiti).

In ordine ai costi della giustizia, l'UNCC ribadisce la propria assoluta contrarietà a qualsiasi misura di forzata deflazione del contenzioso, soprattutto mediante un aumento dei costi ed a qualsiasi altra misura che incida negativamente sulle garanzie processuali dei cittadini. Ribadisce che i principi del "giusto processo" di cui all'art. 111 Cost. ed art. 6 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo non impongono solo il rispetto della definizione del processo in termini ragionevoli, ma altresì pienezza del contraddittorio e di una elevata qualità del procedimento e della decisione che soli possano garantire l'equità del giudizio.

Dalla Relazione del Ministro della scorsa settimana appare poi chiaro che il c.d. Programma Strasburgo - dopo la delibera del CSM del 17 giugno 2015 - è stato sostanzialmente "affossato".

Ma quest'anno devo purtroppo portare all'attenzione una situazione che appare ormai allarmante: gli Avvocati stanno infatti vivendo una crisi di proporzioni enormi, dovuta non solo alla stagnazione dei mercati ed alla congiuntura economica particolarmente negativa. L'attuale riduzione del lavoro e dei redditi ha dimensioni epocali e sta determinando l'aggravamento di tutte quelle situazioni di sfruttamento sia all'interno della categoria sia da parte dei clienti forti.

Ricordo che a fronte degli sforzi e dei rischi professionali l'Avvocato non gode di ammortizzatori sociali, soffre il peso della contribuzione previdenziale e soffre per l'attuale impressionante pressione fiscale. Come emerge dal «*Primo rapporto sull'avvocatura italiana*» realizzato da Censis per conto di Cassa Forense, l'Avvocato – anche piemontese – lamenta il mancato o ritardato pagamento dei compensi da parte dei clienti (ben il 79% denuncia tale circostanza), lamenta una fortissima aggressività del mercato non frutto di una sana competizione ma di una

ricerca di monopolio e globalizzazione in ogni settore, lamenta una fortissima concorrenza sleale dei colleghi, si sente attanagliato dal peso crescente degli adempimenti burocratici ed è convinto che la sua attività ha ormai perso prestigio.

La possibilità dell'ingresso del socio di capitale, anche in quota minima, darà poi il definitivo colpo all'indipendenza della nostra professione.

Concludendo. L'UNCC ribadisce la sua piena disponibilità al dialogo ed alla collaborazione con il Ministero della Giustizia e con la Magistratura tutta e continuerà nel suo lavoro volto a garantire che gli avvocati offrano una prestazione giusta e di qualità, conservando il massimo livello etico e culturale, con la "*piena coscienza dell'altezza morale e dell'importanza pubblica del loro ministero che li richiama ad essere i più preziosi collaboratori del giudice*" (cfr. Relazione al Codice di Proc. Civ.).

Ma le Camere Civili si batteranno con altrettanto deciso vigore per rivendicare il decoro e la dignità che inderogabilmente ci spetta, decoro e dignità che a ben vedere si riflettono anche in una tutela dei diritti del cittadino.

Il Presidente

Avv. Alberto Del Noce

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alberto Del Noce', written in a cursive style.